

Corsa in memoria di Pippo Tumino

Domani al porto turistico di Marina di Ragusa l'iniziativa promossa dalla Cna per ricordare l'indimenticato Pippo Tumino (nella foto). E' in programma una corsa podistica.



GIOVANNI CALABRESE pag. XIV

La provincia di Ragusa culla del golf

Contratto di sviluppo Invitalia. A Ispica nel 2022 aprirà il quarto campo con un hotel extralusso

Progetto da 50mln, 190 addetti. La Parco dei Medici di Roma gestirà l'impianto, Hilton l'albergo "diffuso"

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Entro il 2022 il gruppo Hilton planterà una bandiera a Ispica, nei pressi di Ragusa. Il turismo di lusso troverà aperto il quarto campo da golf della provincia. Si tratta di un investimento da 49,9 mln per realizzare un "sogno" sul quale il Consiglio comunale di Ispica aveva già puntato nel 2008 approvando la variante urbanistica in contrada Cucca Punti, quasi 900mila metri quadri di terreno nei pressi della zona su cui sorge la cantina sociale "Mariblea", lungo la provinciale Favara-Marza, in disuso.

Allora l'iniziativa turistica, denominata "Maccone Bianco" e presentata dalla holding immobiliare Finim, controllata dalla famiglia Frabboni di Bologna, ebbe alcuni ok ma non andò in porto. Lo scorso mese di dicembre ha bussato alla porta di Invitalia la Ispica srl, controllata sempre dalla Finim, che ha presentato domanda di cofinanziamento in base alla legge sui Contratti di sviluppo che agevolano gli investimenti di importo superiore ai 20mln di euro. Il Cds forse è uno dei

pochi incentivi che funzionano davvero. Del resto, proprio nel 2018 al braccio operativo del ministero dello Sviluppo economico erano stati sbloccati 1,2 mld di euro destinati allo sviluppo turistico, di cui l'80% riservato al Sud, e così la corsia preferenziale prevista dalla norma ha portato alla firma del contratto tra la società e Invitalia, che ha concesso 17,5 mln.

Il progetto prevede, in sintesi, la realizzazione di un "albergo diffuso" di lusso, a 5 stelle, su circa 200mila metri quadri di superficie, per un totale di 202 camere con 492 posti letto e 190 dipendenti, così composto: un corpo centrale con 38 camere e due ristoranti, un altro edificio con 32 camere e un centro benessere, e 22 residence extralusso ognuno composto da 6 suite, pari a 132 camere. L'hotel sarà gestito dalla catena di lusso Hilton.



Entro il 2022 aprirà un campo da golf a Ispica

Il campo da golf con 18 buche, esteso 700mila metri quadri, sarà gestito dalla "Parco dei Medici" di Roma.

Il piano industriale prevede a regime un volume d'affari di 19 mln di euro l'anno e punta su un target molto alto.

«Questo investimento - afferma Domenico Arcuri, A.d. di Invitalia - conferma l'attenzione che il governo rivolge allo sviluppo dell'offerta turistica, soprattutto nel Sud, dove le potenzialità di crescita sono molto elevate».

Numeri in crescita per l'industria farmaceutica

Nel 2018 l'Italia ha superato la Germania. Polo strategico nel Sud e in Sicilia

NINO SUNSERI

MILANO. L'industria del farmaco rappresenta un settore strategico per l'Italia e soprattutto per il Sud e la Sicilia. Perché non molti sanno che lo scorso anno, dopo una lunga rincorsa, abbiamo superato la Germania diventando il primo produttore europeo di medicinali. Con buona pace di quanti continuano a lamentare il ritardo della nostra economia nei settori di punta. Un successo dovuto integralmente all'incremento dell'export, +117% tra il 2008 e il 2018, che ha trainato proprio l'aumento di produzione (+22%) negli ultimi dieci anni. Con questi numeri la mancata assegnazione a Milano della prossima sede dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) diventa ancora più ingiustificabile. Tutti dati che

si inquadrano più in generale in un approccio verso la sanità che continua a vedere il comparto sempre solo come una spesa e poco o nulla come un'opportunità di sviluppo. Un approccio che sembra non tener conto, che la «filiera della salute è la terza impresa del Paese, garantisce il 10% dell'occupazione totale e dà corso al 10,7% del nostro Pil», come ha osservato Massimo Scabarozzi, presidente di Farindustria. I numeri della nostra industria farmaceutica sono importanti. Quasi 200 aziende, 66.000 addetti (90% laureati o diplomati), 6.400 ricercatori, 2,8 miliardi di investimenti (1,5 in ricerca e 1,3 in produzione). E poi 32 miliardi di euro di produzione nel 2018, quasi l'80% destinato all'export. Successi ottenuti grazie anche a risorse umane altamente qualificate e produttive.

«Se si costruiscono ancora altre case si uccidono gli spazi vivi esistenti»

Quartiere San Luigi. Il dibattito per dare un'identità a un agglomerato tra i più vasti



NOEMI DI NATALE

Ci sono i presupposti per dare un'identità al quartiere Beddio-Planetti-Nunziata-Centopozzi. È quanto emerso dall'incontro promosso dalla parrocchia San Luigi sul tema "Il quartiere fra problemi e speranze" e inserito nel programma dei festeggiamenti in onore del santo in occasione dei quali è stata effettuata un'azione di pulizia straordinaria da parte dell'impresa ecologica Busso Sebastiano. Una serie di proposte concrete e facilmente realizzabili sono state avanzate all'assessore comunale Giovanni Giuffrida che si è detto disponibile a portarle avanti. Tra queste il recupero della storia attraverso la toponomastica delle contrade.

Flaccavento lancia il monito. E il parroco annuncia «Entro il 2021 la nuova chiesa»

I relatori Giorgio Flaccavento e Vincenzo Firullo hanno infatti suggerito o di affiancare nelle tabelle i nomi storici delle contrade (ad esempio via Fieramosca ex stradale Malavita o via Colleoni ex stradale Centopozzi) o ribattezzando le rotonde e gli spazi verdi proprio con i nomi delle contrade e arricchendo questi spazi con targhe, elementi artistici o di arredo urbano che ricordino la storia e la vocazione agricola di questa parte della città. Sarebbe anche un biglietto da visita per quanti entrano a Ragusa dal lato Ovest.

I problemi del quartiere sono comunque complessi e nascono dalla sua edificazione senza una precisa idea urbanistica. E così, a fianco delle strade di penetrazione verso il centro (viale delle Americhe, viale Europa, via Fieramosca) sorgono una serie di rettilinei privi di traverse laterali (che rendono difficili gli spostamenti senza auto) o monconi di asfalto che finiscono senza avere uno sbocco. Il traffico finisce così per alimentare le vie principali che è rischioso, però, percorrere a piedi. In alternativa, e questa è un'altra proposta emersa, si potrebbero utilizzare le ampie, poco traffica-



te e pianeggianti parallele che ben si prestano a ospitare piste ciclopedonali, funzionali anche per raggiungere le scuole e le chiese e a fungere da collegamenti interni al quartiere. Questa parte della città potrebbe così divenire un laboratorio per la mobilità alternativa, offrendo anche servizi di bike-sharing e mettendo in comunicazione, proprio attraverso la bicicletta, il quartiere con le fermate della metropolitana e con la stessa pista ciclabile che si vuole realizzare sul percorso della ex ferrovia secondaria.

La cura del verde, il recupero e la qualificazione delle aree di perequazione che i privati hanno ceduto al Comune, la creazione di passaggi pedonali anche all'interno di aree private per favorire gli spostamenti dei residenti senza auto, il completamento degli assi stradali previsti possono rappresentare ulteriori elementi in grado di aumentare la vivibilità del quartiere, secondo un modello di crescita sostenibile della città.

E sul concetto di città ha insistito molto il professore Flaccavento. «La città - ha scandito - è una e gli abitanti si sentono appartenere ad una sola città, senza centro o periferia. Oggi non possiamo permetterci di costruire una sola casa in più. Se si costruisce ancora, si uccidono i pochi spazi vivi esistenti. Non del centro storico, ma di tutta la città».

La parrocchia di San Luigi avrà una nuova, più ampia e più moderna chiesa nello slargo che si trova in via Almirante, all'angolo con via Dublino. Il parroco, don Luca Tuttobene, si è detto fiducioso sulla possibilità che nel 2021 la nuova chiesa possa essere già completata.

Ma nella rotonda del quartiere troppe sterpaglie Federico: «E' arrivato il momento di rimuoverle»

«La città di Ragusa deve potere contare su biglietti da visita migliori e più decorosi. Per questo, invitiamo il sindaco a verificare sul posto la fondatezza della segnalazione riguardante la grande rotonda di via San Luigi». A dirlo è il capogruppo del Movimento Cinque Stelle Ragusa al Consiglio comunale, Zaara Federico.

«Non è infatti possibile che il corpo centrale di questa rotonda - sottolineava Federico - sia regolarmente curato, in quanto frutto della convenzione con una ditta privata, che dunque si occupa di fare in modo che il sito possa essere regolarmente mantenuto, mentre le quattro isole spartitraffico tutto attorno sono piene zep-

pe di sterpaglie come se non facessero parte della stessa rotonda. Così chi arriva da queste parti, e sono in molti i non ragusani a transitare visto e considerato che stiamo

parlando di uno degli accessi della città, ritrova a fare i conti con una visione a due velocità. Da un lato il grande corpo centrale della rotonda che risulta essere curato solo perché frutto di un accordo preesistente, dall'altro le parti restanti della rotonda che, essendo affidate al pubblico, sembrano essere abbandonate a loro stesse, dando il senso di come la cosa pubblica, proprio perché è di tutti, è come se fosse di nessuno».



L'usura non esiste «Lo dicono i numeri ma il quadro emerso è del tutto distorto»

A Ragusa il fenomeno dell'usura non esiste, o quasi. Questo è quanto si potrebbe dedurre dai numeri, negli ultimi tre anni sono state pochissime le denunce, si contano nelle dita di una mano. Stessa cosa per quanto concerne le richieste di accesso al piano di sovrindebitamento: nel 2018 solo 6 con 2 omologhe e 3 rigetti. Una semplicistica analisi dei dati farebbe quindi affermare che in provincia di Ragusa non esitano vittime di usurai e persone sovraindebitate, ma questo altro non è che un quadro distorto della realtà, lo sanno bene le istituzioni e gli addetti ai lavori che, al di là dei freddi numeri, hanno la percezione di ciò che accade. Di debiti e usura si è parlato in un seminario organizzato a Ragusa dall'ordine dei commercialisti alla presenza, tra gli altri, del prefetto Filippina Cocuzza e del presidente del Tribunale Biagio Insacco. "Il consiglio dell'ordine dei commercialisti - ha spiegato il presidente Maurizio Attinelli - ha inteso fare questo convegno per porre l'attenzione su un fenomeno grave che imprese e contribuenti si trovano ad affrontare quotidianamente".

Per iniziare a parlare di usura occorre muoversi dalla legge 108/96 che ha introdotto importanti innovazioni e modifiche alla materia nell'ordinamento giuridico italiano. Un tema, questo, approfondito dal giudice Antonietta Donzella la quale, ripercorrendo l'exkursus storico che ha portato il legislatore a disporre le attuali norme, ha esposto anche le complessità di approccio alla materia che, tra codice civile e penale, registra spesso difficoltà di dialogo tra legali e commercialisti. Molto importante, poi, è l'aspetto legato alle ripercussioni psicologiche per le vittime di usura, persone che si rivolgono ai cosiddetti usurai di quartiere, veri e propri avvoltoi che entrano in azione quando percepiscono le difficoltà economiche di una persona e l'impossibilità di accesso al credito. Molto spesso la vittima di usura si sente in obbligo nei confronti di chi le ha prestato i soldi, al di là degli interessi chiesti, quindi difficilmente lo denuncerà. A questo fenomeno si aggiunge poi l'usura perpetrata da organizzazioni strutturate o quella bancaria. Durante il seminario il viceprefetto aggiunto Ferdinando Trombadore ha parlato del fondo di solidarietà e delle modalità di accesso allo stesso. Anche qui i numeri sono davvero irrisori, eppure denunciare conviene perché lo Stato, tramite questo strumento, permette di accedere a delle particolari condizioni e al ristoro delle spese che hanno dovuto affrontare nel caso in cui sono state vittime di usura. "Il vero tema - ha spiegato l'avvocato Tuccio Di Stallo - è capire oggi come si calcola l'usura, ciò avviene per i mutui attraverso un procedimento di matematica finanziaria che viene definito attualizzazione. Va specificato poi che l'usura, per legge, si misura al momento della pattuizione con lo strumento che, appunto, attualizza al momento della stipula i flussi futuri del rapporto finanziario". Il messaggio lanciato dal comandante della Guardia di Finanza Giorgio Salerno è quello di rivolgersi con fiducia alle istituzioni, anche solo per un consulto preventivo.

C. R. L. R.

Il presidente di Legambiente Stefano Ciafani firma l'esposto e lancia pesanti accuse all'Eni «Verità taciute»



Sversamento petrolio nel torrente Moncillé «Gravi responsabilità. Indagini la Procura»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Legambiente ha presentato l'esposto in Procura per chiedere che la magistratura indaghi sullo sversamento di petrolio che, almeno dal 30 aprile scorso, si registra nel pozzo 16 di Eni interessando il torrente Moncillé, affluente dell'Irminio. A firmare l'esposto è stato direttamente il presidente nazionale Stefano Ciafani, questo per lanciare un segnale forte alle autorità giudiziarie, ma anche alla politica perché non si sottovaluti quanto sta accadendo. Per tenere alta l'attenzione sulla perdita di petrolio che si sta registrando nel capoluogo ibleo, sempre Legambiente, ha annunciato una tappa di Goleta Verde nella foce dell'Irminio. Per Stefano Ciafani esistono delle responsabilità chiare che non possono essere nascoste e sottaciute.

Quanto è grave ciò che sta avvenendo a Ragusa?

Confermo che la situazione è molto grave, non a caso abbiamo deciso di fare l'esposto chiedendo alla procura di Ragusa di utilizzare la legge sugli ecoreati, una legge per la quale abbiamo lavorato per ben 21 anni e che ha inserito finalmente i reati ambientali nel codice penale e che permette di sanzionare duramente gli inquinatori. Il delitto ambientale prevede una reclusione fino a 6 anni, il delitto di disastro ambientale la reclusione fino a 15 anni e, inoltre, si sono raddoppiati i tempi della prescrizione. Questo per dire che oggi la magistratura può utilizza-

re le armi più potenti contro gli inquinatori che fino a 4 anni fa hanno potuto godere di una insopportabile impunità. Noi abbiamo fatto l'esposto perché siamo certi che per la situazione di Ragusa si possa arrivare allo stesso esito dell'indagine che abbiamo fatto scattare in Basilicata dove la stessa azienda, la fantasmagorica Eni, che investe in tutto il mondo, in Val d'Agri, nel centro oli di Viggiano, si sono perse a detta loro 400 tonnellate di petrolio dai serbatoi. Quell'esposto e le conseguenti indagini hanno portato all'arresto del responsabile del centro oli.

Ha esordito dicendo che la situazione è grave, che elementi avete per affermarlo?

Che ci sia una perdita di petrolio da un pozzo a terra partita a fine di aprile e che ancora oggi non è sotto controllo è già un fatto molto grave. Veda, non stiamo parlando della "Mario Rossi Srl" che non ha le risorse economiche e le capacità tecnologiche per poter intervenire in una sezione così grave, ma parliamo di una delle principali multinazionali del petrolio, l'Eni, tra l'altro a prevalente capitale pubblico. Che l'Eni gestisca quindi l'emergenza di Ragusa con questa inadeguatezza lo riteniamo assolutamente insopportabile. Per questo motivo ho

volutto firmare personalmente l'esposto, ritengo assolutamente vergognoso che una azienda così importante stia gestendo in questo modo l'emergenza.

Una riflessione va fatta anche sui controlli.

Il controllo pubblico deve essere potenziato, ci sono tanti tecnici bravi, ma non sempre la politica mette le risorse e qualifica il lavoro delle Arpa. La responsabilità è delle Regioni che non mettono le agenzie deputate al controllo nelle condizioni di lavorare come dovrebbero. I controlli che si fanno nelle zone dove opera Eni, nel ragusano, ma anche a Gela, Augusta eccetera, non sono all'altezza della situazione.

La messa in sicurezza è a carico dell'azienda titolare del pozzo, gli altri enti devono controllare che tutto venga fatto a norma di legge, è per questo che se la prende così tanto con Eni? L'Amministratore delegato di Eni De Scalzi sarebbe dovuto arrivare a Ragusa e chiedere scusa ai cittadini, invece non l'ha fatto così come non lo ha fatto in Basilicata. Oggi l'Eni è quella che, tra le multinazionali del petrolio, investe meno nelle rinnovabili. Un segnale importante, allora, sarebbe proprio cominciare da Ragusa».

IL DISASTRO AMBIENTALE



Il precedente

400

tonnellate

di oli versati a Viggiano



Il pozzo

16

è la causa della perdita iniziata il 30 aprile scorso



I tempi

90

i giorni del guasto che nessuno ha riparato



LA PERDITA

«Dal 30 aprile a oggi la situazione è fuori controllo»

Annunciato un blitz di Goletta verde che il prossimo 21 luglio farà tappa a Pozzallo

La fuoriuscita copre un raggio di 5 chilometri e a monte sembra essersi aperta un'altra falla

In contrada Moncillè si lavora per arrestare le fuoriuscite di greggio e lo sversamento nelle acque dell'affluente dell'Irminio. Adesso, oltre alle fuoriuscite già note, tutte concentrate nell'area del pozzo 16, se ne è registrata un'altra a monte. "Non sono più cospicue come all'inizio - dicono gli addetti ai lavori - ma comunque la perdita c'è ed è evidente". Lo sversamento è anche vasto e lo si evince dalla zona delimitata che si estende per una superficie di circa 5 km, quindi non

è cosa da poco. Il vero problema poi è che non si riesce a trovare la causa della perdita di greggio, per questo non si è in grado di arrestare lo sversamento.

"Enimed - dice ancora un addetto al controllo - ha recepito gli input della prefettura mettendo in pratica maggiori azioni per la messa in sicurezza e per intensificare i sondaggi nelle acque al fine di verificare il livello di inquinamento anche nel sottosuolo. Sono state realizzate delle barriere di contenimento a monte e valle, messo degli assorbenti e si sta facendo una operazione

di separazione del petrolio dalle acque". Insomma, la situazione rimane molto complessa e non sembra di facile risoluzione. Per mantenere alta l'attenzione su quanto sta avvenendo in contrada Moncillè, Legambiente ha annunciato un blitz di Goletta Verde per il prossimo 21 luglio. La nave, che il giorno prima farà tappa a Pozzallo, fermerà davanti la foce dell'Irminio dove a gran voce di chiederà la risoluzione immediata della perdita di petrolio, ma anche la chiusura dei pozzi petroliferi a Ragusa.

C. R. L. R.



La perdita di greggio si amplia



L'estate di Marina di Ragusa regolamentata dall'ordinanza del sindaco

MICHELE BARBAGALLO

MARINA DI RAGUSA. Entrerà in vigore il prossimo 5 luglio e sicuramente, nel bene e nel male, sarà oggetto di discussione. E' l'ordinanza della "movida" che regola gli orari in cui è possibile far musica o meno nei locali e nelle piazze. E' la n. 495 e si occupa di misure in materia di sicurezza urbana con particolare riguardo ai fenomeni della movida. La stessa ordinanza detta disposizioni sulla vendita, somministrazione e consumo di bevande in bottiglie in vetro e prescrizioni in materia di attività rumorose dei pubblici esercizi (piccoli intrattenimenti ed emissioni sonore in genere). Questa ordinanza prevede la possibilità di far musica, ovviamente rispettando i limiti e i decibel previsti dalla legge. Nel dettaglio l'ordinanza prevede che tutti i titolari di esercizi pubblici dovranno rispettare le seguenti fasce orarie:

● I titolari di esercizi pubblici dovranno rispettare fasce orarie e impatto acustico

dalla domenica a giovedì la musica potrà essere diffusa dalle 10 alle 13 e dalle 18 all'1,30 di notte. Il venerdì e il sabato dalle 10 alle 13 e dalle 18 fino alle 3 di notte. Nell'ordinanza si dice anche che l'autorizzazione alla diffusione musicale è subordinata all'obbligo di predisporre adeguata documentazione di previsione di impatto acustico secondo le norme di legge.

Il ritmo lento dell'estate nell'ordinanza che scandisce tempo e movida

Marina di Ragusa. Gli orari del relax e del divertimento dividono residenti e turisti

La stessa ordinanza regola anche la somministrazione delle bevande alcoliche e bevande contenute in vetro. Il divieto per la somministrazione di bevande in contenitori, sia in bottiglie di vetro e lattine, è vietato dalle 22 alle 7 del mattino. Il divieto non è vigente nel caso in cui la somministrazione e la consumazione avvengano all'interno dei locali o nelle pertinenze esterne autorizzate, purché la mescolta avvenga all'interno dell'area delimitata. Emanate anche altre due ordinanze importanti, le numero 494 e 496 che riguardano rispettivamente: "Interventi di safety per le manifestazioni pubbliche che si svolgeranno nell'anno 2019" e "Misure di prevenzione e

contrasto abusivismo commerciale e contraffazione anche ai fini del Daspo urbano - stagione estiva 2019". L'ordinanza 494 prevede invece particolari misure di safety nel corso di manifestazioni pubbliche di qualsiasi tipologia e connotazione che richiama un rilevante afflusso di persone, al fine di garantire un elevato standard di sicurezza. Infine l'ordinanza n. 496 riguarda una serie di misure atte alla prevenzione ed al contrasto dell'abusivismo commerciale e contraffazione anche ai fini del Daspo Urbano. Tra i divieti previsti quello di contrattazione ed acquisto di merce o servizi al di fuori dei luoghi destinati alla vendita in forma itinerante.



ALCOLICI
Regolamentati anche la vendita e il consumo delle bevande



GIUSEPPE
PLUCHINOTTA

«Giungo a tale decisione dopo una lunga e travagliata riflessione in quanto sono venute meno le condizioni per potere proseguire questa esperienza politico-amministrativa. La mancata attuazione degli indirizzi di politica finanziaria ed organizzativa, da tempo sollecitati ed auspicati, e la non condivisione delle priorità di cui a mio avviso necessita l'ente, rendono impossibile un'azione amministrativa concreta».

Pluchinotta si dimette «Così non si può lavorare»

ISPICA. Giovedì mattina un fulmine a ciel sereno si è abbattuto sul Palazzo Bruno di Belmonte, sede municipale, il vice sindaco Giuseppe Pluchinotta ha rassegnato le dimissioni dalla carica notificandole al sindaco e al segretario generale.

Questo il testo delle dimissioni sottoscritto da Pluchinotta: «Con la presente intendo rassegnare le mie dimissioni irrevocabili da assessore e da vice sindaco. Giungo a tale decisione dopo una lunga e travagliata riflessione in quanto sono venute meno le condizioni per potere proseguire questa esperienza politico-amministrativa. La mancata attuazione degli indirizzi di politica finanziaria ed organizzativa, da tempo sollecitati ed auspicati, e la non condivisione delle priorità di cui a mio avviso necessita l'ente, rendono impossibile un'azione am-

ministrativa sinergica e concreta. Contestualmente alle mie dimissioni, lascio il mio gruppo politico di appartenenza (Ispica punto e a capo) che ringrazio per il supporto costante e proficuo e mi dichiaro consigliere indipendente, pronto a votare tutti gli atti che perseguono gli interessi della città. Ringrazio per la fiducia accordatami il sindaco Muraglie, ringrazio il segretario generale, i colleghi di Giunta ed i dipendenti comunali che mi hanno collaborato in questi mesi di lavoro».

Le dimissioni del vice sindaco-assessore Giuseppe Pluchinotta fanno seguito a quelle di Nolano dimissionato d'ufficio dal sindaco Pierenzo Muraglie. E' chiaro che sarà necessario un rimpasto della Giunta municipale e la rimodulazione delle deleghe assessoriali.

GIUSEPPE FLORIDDIA

Inquinano l'aria denunciati 9 agricoltori

Le fumarole. Giro di vite della polizia provinciale: nel mirino i contravventori delle ordinanze che vietano di bruciare la plastica

Le serre cambiano pelle ai danni dell'ambiente invaso dalla diossina

NADIA D'AMATO

La Polizia Provinciale ha denunciato nove imprenditori agricoli alla Procura della Repubblica per inquinamento ambientale. Come ogni anno, al termine della stagione serra invernale, si ripresenta nel territorio il fenomeno delle così dette "fumarole" attuato da molti operatori agricoli che procedono all'incenerimento dei rifiuti agricoli dismessi dalle serre, con effetti devastanti sulla salute dell'uomo.

Quando si parla di fumarole si parla di forme di incendio controllato. I prodotti sono diversi: i rifiuti urbani, i tubi per l'irrigazione, la plastica usata per la copertura delle serre, e la cosiddetta di impacciamatura, la plastica che si mette a terra, sotto le piante, e che è carica di materiale vegetale. Per smaltirla correttamente andrebbe prima pulita e poi consegnata. Il tutto invece viene bruciato. Si formano così colonne di fumo che purtroppo contengono della diossina. Questa viene respirata e si deposita sul terreno e si infiltra nelle falde. Su questi stessi terreni poi si coltiva, si fanno pascolare gli animali e quindi tutto ciò che si mangia è carico di agenti inquinanti.

Il Nucleo Ambientale della Polizia Provinciale di Ragusa ha concentrato tutte le proprie forze per contrastare e, quanto più possibile, per reprimere questa pratica che, al momento, interessa soprattutto il versante ippurario della provincia. In tal senso, a seguito dei numerosi servizi, nove imprenditori agricoli agricol-



tori sono stati denunciati, in stato di libertà, alla Procura della Repubblica di Ragusa per smaltimento non autorizzato di rifiuti speciali e violazione al Codice Ambientale e per immissione di fumi nocivi in atmosfera.

I denunciati sono tutti agricoltori residenti a Vittoria, Comiso e Santa Croce Camerina con impianti serricoli nei Comuni di Acate (C.de Macconi e Mogli), Vittoria (C.de Dirillo e Resinè), Ragusa (Randello) e Santa Croce Camerina (Pescazza, Pezza di Fico e Bosco Braccetto). Altri diciassette titolari di aziende agricole, che avevano già dismesso gli impianti serricoli ed accatastato i rifiuti nei propri terreni, sono stati formalmente diffidati a non procedere alla eliminazione dei rifiuti per mezzo del fuoco ed a smaltirli tramite ditte autorizzate al trattamento di materiali pericolosi.

Nelle immagini i cumuli di rifiuti speciali che vengono bruciati dagli imprenditori agricoli danneggiando gravemente terreni e atmosfera



L'APPELLO DEL MOVIMENTO 5 STELLE

La deputata pentastellata Stefania Campo chiede l'intervento del prefetto: «Convochi un vertice provinciale»

«Da Marina di Acate a Punta Secca le nuvole di fumo fanno mancare il respiro e distruggono la natura»

Stefania Campo, deputata regionale del M5s, ha inviato una nota al prefetto e ai sindaci di Ragusa, Acate, Comiso e S. Croce, ai



Commissari di Vittoria, al Comandante della Polizia provinciale di Ragusa, al direttore di Arpa Ragusa ed al Responsabile dell'Ispezzione ripartimentale delle

foreste di Ragusa, per denunciare il fenomeno delle fumarole. «Nella fascia costiera tra Marina di Acate, Scoglitti e Punta Secca - scrive - assistiamo quasi ogni notte a roghi di sterpaglie, residui vegetali, rifiuti contenenti plastica, polistirolo e materiale sintetico, tutti provenienti dalla lavorazione agricola. Qui i rifiuti vengono bruciati la notte, ma anche abbandonati in spiaggia. «Esorto in primo luogo i sindaci dei Comuni - scrive Campo - a emanare l'ordinanza che vieti espressamente le 'fumarole', visto che



IL PREFETTO COCUZZA. A SINISTRA L'ON. CAMPO

ci risulta che al momento solo Acate sia mosso su questo versante. Invito il Prefetto a convocare quanto prima il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, con l'obiettivo di avviare delle azioni repressive e sanzionatorie. Chiedo inoltre alle autorità di competenza di valutare la possibilità di installare centraline per il monitoraggio costante della qualità dell'aria. «Quello delle fumarole - aggiunge Roberta Cavallo - purtroppo, è un problema serio che si ripresenta ogni anno in questo periodo. Si rende quindi necessario intervenire immediatamente. Invitiamo in particolare il sindaco Di Natale a far rispettare l'ordinanza di divieto e a sanzionare i trasgressori».

N. D. A.

Modica

«Al Pisciotto mancano i mastelli»

L'appello. Parte da Ruta la richiesta di attrezzare l'area per evitare che i rifiuti vengano abbandonati dappertutto

«E' l'occasione è buona per ricordare lo stato di degrado in cui versa l'ex Fornace Penna»

CONCETTA BONINI

Da un lato la programmazione estiva, con l'Amministrazione comunale pronta ad annunciare tutti gli appuntamenti nei prossimi giorni, dall'altro i lavori per rendere meglio vivibili le spiagge: Marina di Modica e Maganuco si preparano alla stagione, con alcune novità. A cominciare dall'installazione di due speciali passerelle che serviranno a portare i disabili fin dentro l'acqua. Ogni passerella sarà dotata di due carrozzelle in base alle esigenze dell'utenza. Contestualmente verranno realizzate anche le docce in modo che il disabile possa recarsi direttamente dal mare alla doccia con l'ausilio del personale messo a disposizione dall'ASP e dal Comune di Modica, attraverso il servizio di salvataggio a mare. Finora è l'unico esempio di spiaggia senza barriere in provincia di Ragusa.

Nel frattempo, però, sulle spiagge del litorale non mancano problemi di altro genere. È proprio da Modica, dal movimento 100 Passi rappresentato da Antonio Ruta, che arriva una segnalazione che riguarda la spiaggia del Pisciotto, a proposito della mancata predisposizione di mastelli e cassonetti per il conferimento dei rifiuti. «Anche in spiaggia mancano gli appositi cestini - denuncia Ruta - con notevole disagio per i villeggianti e con il pericolo concreto che tale situazione, in vista della stagione estiva, possa tradursi in una minaccia per l'am-



biente, oltre che un problema di igiene e salubrità del luogo. Per quanto sopra, anche a tutela dei tanti cittadini modicani che frequentano la zona e ivi risiedono nel periodo estivo, invitiamo il sindaco di Scicli, competente per territorio, ad intervenire prontamente per la risoluzione del problema". Il movimento coglie l'occasione per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle amministrazioni locali sulla drammatica situazione in cui versa l'ex Fornace Penna, abbandonata all'incuria del tempo e alla distrazione colposa della classe politica provinciale: "Sollecitiamo, a tal proposito - dicono - le amministrazioni di tutto il comprensorio, perché si attivino con la massima urgenza per scongiurare il delitto di un imminente crollo della struttura".

A lato una panoramica dell'ex Fornace e in alto a sinistra un dettaglio. In alto a destra un tratto della spiaggia del Pisciotto



IL PRESIDIO SARÀ OSPITATO NELL'EX SCUOLA TREPPIZZA DI FRIGINTINI

La postazione resterà aperta fino al 15 ottobre. Il personale sarà presente dalle 6 alle 22 tutti i giorni inclusi i festivi

Attivato il punto antincendio per la stagione estiva Abbate: «Grazie alla Forestale proteggiamo il verde»

Per il secondo anno consecutivo è stata scelta l'ex scuola comunale di Contrada Treppizza a Frigintini per ospitare il punto antincendio a servizio della vasta zona rurale. Il presidio, per il quale si è fortemente interessato il consigliere di maggioranza



Giovanni Alecci, è stato realizzato in collaborazione tra il Dipartimento Forestale di Ragusa ed il Comune di Modica. Il presidio antincendio è pienamente attivo già dallo scorso 15 giugno e resterà aperto fino al 15 ottobre. Il personale sarà presente dalle 6 alle 22 tutti i giorni incluso i festivi. "Ringrazio la forestale - commenta il sindaco - per la disponibilità dimostrata nel proseguire questa proficua collaborazione con l'Ente Comune. Un'apertura particolarmente importante sia per la stessa conformazione della



Frigintini. A sinistra Giovanni Alecci

zona che per il periodo in cui ci troviamo, quando il rischio incendi è più alto. La novità di quest'anno è che il personale potrà intervenire anche su terreni privati in modo da scongiurare il più possibile il propagarsi di incendi distruttivi per la nostra macchia mediterranea. Un ringraziamento particolare al consigliere Giovanni Alecci che come l'anno scorso si è speso molto per questa soluzione seguendo da vicino la pratica nel suo iter". Nel frattempo a Frigintini sono in arrivo dal 1 luglio anche i nuovi servizi specialistici al Poliambulatorio. Lo annuncia, in questo caso, il consigliere comunale Daniele Scapellato: "Il manager dell'Asp Angelo Aliquò è attento alle richieste in tema di salute".

Ragusa Sport

La lunga corsa per onorare la memoria

Podismo. Domani al porto turistico di Marina di Ragusa la prima edizione della gara dedicata a Pippo Tumino

Sono oltre 150 i partecipanti alla kermesse voluta dalla Cna con Ispica running

GIOVANNI CALABRESE

Saranno oltre centocinquanta i partecipanti alla prima edizione del memorial "Pippo Tumino", una gara podistica di corsa su strada valida come sesta prova del Gran Prix provinciale degli Iblei 2019, in programma domani al porto turistico di Marina di Ragusa. L'appuntamento per tutti gli appassionati è con il raduno delle 18 nella piazzetta del porto. La partenza è prevista per le 19 con le categorie

Master che animeranno una batteria unica per un totale di 8,9 chilometri.

Il percorso è un circuito, da ripetere due volte, che si snoda dal porto turistico sino ad arrivare a Punta di Mola, transitando per il lungomare Bisani, e ritorno verso piazza Scalo Trapanese. La manifestazione, promossa dalla Cna territoriale di Ragusa, per ricordare l'indimenticato dirigente scomparso nel 2010, che fu per anni segretario provinciale della Cna, oltre a ricoprire, successivamente, la carica di presidente della Camera di Commercio di Ragusa, ha ottenuto il patrocinio del Comune. Ad occuparsi della questione organizzativa sul piano tecnico l'Asd Ispica Running presieduta da Tonino Occhipinti. "Abbiamo sentito forte l'esigenza - sottolinea il presidente della Cna territoriale di Ragusa, Giuseppe Santocono - di promuovere un appuntamento del genere che ci consentisse di perpetuare in manie-

ra forte il ricordo di Pippo che è venuto improvvisamente a mancare il 16 giugno del 2010, all'età di 61 anni".

"A nove anni dalla sua scomparsa - aggiunge il segretario territoriale Giovanni Brancati - la Cna ha voluto ricordarlo attraverso l'istituzione di questo memorial che speriamo possa attirare l'attenzione non solo degli sportivi ma anche della collettività iblea". La premiazione si terrà subito dopo la manifestazione e, circostanza particolare nel circuito del Grand Prix, saranno consegnate coppe ai primi tre assoluti classificati, e medaglie ai primi tre classificati, maschi e donne, di ogni categoria.

Il segretario provinciale della Cna di Ragusa, Pippo Tumino, alla cui memoria è dedicato l'evento podistico che si terrà domani pomeriggio al porto di Marina





Centro storico. I proprietari dei negozi lamentano gravi danni economici a causa della Ztl

Si apre un nuovo dibattito

I commercianti di via Roma contrari all'isola pedonale

La riapertura della zona al transito delle auto, consentirebbe un miglioramento degli introiti per molti negozi in difficoltà

Marcello Digrandi

Chiusura o apertura. Un dibattito, l'ennesimo, per la riapertura al transito delle auto nella zona pedonale di via Roma. Un'esigenza che, secondo i commercianti, potrebbe incentivare la presenza di avventori nel «cuore» della città. Pochi in verità i turisti o i clienti ragusani che, ogni giorno, passeggiamo tra le strade del centro. Una città che da un ventennio ha abbandonato il «suo» centro storico spostando, di fatto, le attività commerciali in altre aree del tessuto urbano. «Siamo stati i fautori della pedonalizzazione di via Roma – spiega Gianni Cassarino, titolare di un negozio di abbigliamento - anzi della Ztl. Gli accordi con l'ex sindaco Nello Dipasquale erano di migliorare l'arredo urbano ma di realizzare una zona a traffico limitato. Con la chiusura alle auto in alcune ore della giornata e nei festivi. La verità è dinanzi ai

nostri occhi. Via Roma è stata chiusa al transito delle auto e in sette anni non è cambiato nulla ma solo in peggio. Con gli avventori che hanno abbandonato il centro e con il flusso veicolare delle auto dirottato altrove». Cassarino parla delle decine di attività commerciali chiuse in un centro storico oramai svuotato di idee e di contenuti. «I danni economici per le attività commerciali sono ingenti con un calo del fatturato di oltre il 70 per cento – spiega Cassarino - la nostra proposta è semplice. Una zona a traffico limitato con la messa in sicurezza, sui lati, per i pedoni in transito. Il sindaco Peppe Cassi ci ha assicurato che dopo la festa di San Giovanni, a settembre, verrà realizzata la Ztl». Chiusura o apertura, il centro storico è stato abbandonato. «Non è una battaglia di retroguardia – aggiunge Salvatore Gurrieri, titolare di una gioielleria - siamo stati i fautori della pedonalizzazione di via Roma. A distanza di anni ci rendiamo

conto che il fallimento è dinanzi agli occhi di tutti. E non c'è più tempo da perdere. Invito i cittadini, coloro che sui social hanno animato il dibattito in queste settimane, per la chiusura ad oltranza di via Roma, a ritornare a vivere nel centro storico di Ragusa». Pareri discordanti per chi, nonostante tutto, continua a lavorare in centro. «Il problema va risolto a monte - commenta Maurizio Schembari, titolare di un bar - fare ritornare i cittadini a vivere nel centro storico». Il sindaco Peppe Cassi e l'assessore al centro storico e polizia municipale Ciccio Barone, hanno voluto incontrare i commercianti che operano in via Roma e nelle zone circostanti. Gli interventi previsti ruoteranno attorno a quattro ambiti: mobilità, con un'apertura controllata ztl, la ricerca di un brand così da diversificare l'offerta rispetto ai centri commerciali, un protocollo strategico con tutti i proprietari di locali sostenuto da incentivi economici,

illuminazione e decoro degli spazi sfitti.

Un passo indietro. Per una pedonalizzazione che ha rimesso a nuovo il «salotto» della città. Tanti buoni propositi, con la realizzazione del basolato, dell'arredo urbano e delle panche in legno (lavori che ebbero inizio nel 2012) per riqualificare una delle strade più importanti di Ragusa superiore. Ad oggi i tentativi maldestri di riaprire un tratto di via Roma alle auto – con i birilli in cemento delimitati dalle catene nel tratto tra via Santissimo Salvatore e il ponte - hanno deturpato l'immagine dell'isola pedonale. In mezzo decine di attività commerciali in grande sofferenza. Marchi «storici» che hanno abbandonato via Roma. Altri che sono in procinto di farlo. La città, da anni, si interroga sul futuro, assai incerto, del «suo» centro storico. In assenza del piano particolareggiato sui centri storici. Con una «nuova» Ragusa che è sorta in periferia. (*MDG*)